

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Ses. mesi . »	3 80	Ses. mesi . »	5 40
Tre mesi . »	2 00	Tre mesi . »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Barocchi cinque N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione da 1.5 al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell'EPOCA STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobilo, E. Dufresne.

L'EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219

Pacchi lettori e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Lit. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Lit. 6 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto al rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

AI LETTORI

L'Amministrazione dell'EPOCA rende noto che chiunque vorrà quindi innanzi ritenersi associato a quel giornale dovrà inviare ANTICIPATAMENTE (franco) alla Direzione dell'Epoca in ROMA il gruppo contenente l'ammontare dell'abbonamento con entro scritto il proprio nome e la città ove debbe spedirsi.

Ne restano perciò avvertiti in tempo utile tutti quei Signori che intendono di riformare l'associazione col principio del nuovo anno affinché non più tardi del 31 Dicembre cadente abbiano fatto pervenire in Roma le rispettive rate trimestrali, senza di che verrà immancabilmente sospesa la spedizione del giornale.

Non si cessa poi di rammentare a tutti coloro i quali non hanno ancora soddisfatto agli arretrati di volerne fare al più presto l'invio per regolare i conti dell'annuale Amministrazione.

ROMA 18 DICEMBRE

Dobbiamo annunziare ai nostri lettori che i Direttori dell'Epoca M. Pinto e L. Spini sono partiti questa notte alla volta di Torino con una temporanea missione governativa. Speriamo che le premure che essi non lasceranno di adoperare col miglior zelo per il bene d'Italia, sortiranno quell'effetto che tutti desideriamo di cuore. In ciò nè la loro parola, nè le fatiche verranno mai meno a quel proposito che gli ha sempre guidati ad uno scopo solo, e che ora li guida ad avvicinarlo per quanto è possibile con trattative di affari che concernono la Patria italiana.

Noi abbiamo sempre compreso, come il buon senso della politica lo insegna e lo suggerisce a tutti gli italiani che dagli avvenimenti in grande dell'Italia e della Europa dipende in gran parte lo sviluppo e la definizione perfetta dei nostri avvenimenti interni. Ed ora non possiamo dissimulare ai lettori che se da un lato tendiamo le orecchie ad udire le voci dei fatti che s'avvicinano nelle grandi nazioni che circondano l'Italia: dall'altro lato abbiamo fitti gli sguardi e il pensiero sul Piemonte, come quello Stato che può avere tanta influenza sulle sorti dell'intera penisola. E dal Piemonte finalmente vediamo levarsi un nuovo astro di luce in questo commovimento universale degli animi, e vediamo che se ai suoni del Campidoglio non risposero così presto, come speravamo, le rive della Dora e della Liguria, risponderò bensì in tempo per seguirci nella via nazionale, nella quale ci siam messi, e per avvalorare e fortificare gli sforzi nostri, e dare a noi, per così esprimerci, maggior lena ed autorità d'operazioni.

Il movimento di Torino, come apparisce dai fogli pubblici, ha vinto il partito d'un Ministero debole e retrogrado, e ha cambiato l'aspetto della politica di Carlo Alberto. Il movimento di Genova ha fatto trionfare nel popolo e nei rappresentanti suoi l'idea della Costituente italiana: ed ora collegandosi insieme questi due movimenti non possono che ingenerare e produrre quella uniformità di consiglio e di

voti che da Toscana e Roma dovevano estendersi al Piemonte: e di tre Stati uniti formare un baluardo inespugnabile di libertà e di avvenire. Quando i tre Governi, i quali accennano di voler camminare risolutamente nella strada suennunciata, spinti dai popoli e dalla necessità dei tempi e delle cose, quando i tre governi s'ansi perfettamente intesi intorno ai modi che intendono stabilire per la massima di quest'assemblea generale: conseguente e grande ne verrà l'attuazione tanto desiderata, e i nostri principii avranno una base, e le nostre speranze un fondamento, un'ordine, una direzione, un nucleo organizzatore e supremo.

Con questi intendimenti e in vista di questo finale risultato noi non desisteremo mai di seguire e colla prospettiva dei fatti quanto s'opera nelle città italiane che dagli Apennini si estendono fino alla sponda del Varo. Colà è il nerbo principale della forza nostra, e colà dobbiamo intendere a ben rialzare i destini, perchè non manca nè ingegno quivi, nè coraggio, nè perseveranza, nè ardimento.

Le truppe di guarnigione in Genova e nelle città del littorale adiacenti hanno fraternizzato col popolo. Era il migliore argomento che potesse giungere fino a noi del progresso delle idee attuali, e preghiamo con quanta forza ci dà il consiglio fraterno, preghiamo i Liguri e i militari italiani che colà risiedono a volerla mantenere ben viva questa bella fiamma di concordia, poichè da essa sola può nascere e scaturire la sorgente vera della comune grandezza e sicurezza. E siccome i moti generosi, in Italia finalmente trovano propagazione ed eco sublime, attendiamo che di sponda in sponda di colle in colle, di paese in paese, di contrada in contrada quel fuoco sacro che ci arse nei petti quando mandammo i primi fremiti della nostra resurrezione si risusciti e viemmaggiamente riscaldi i petti liberi, e gli animi ardenti. --

Allora in verità, allora più splendida vedremo brillare la face di Roma, e la vitalità di Firenze.

Quando un Ministero democratico, eminentemente italiano, sorga in questi giorni e comprenda lo spirito della nazione: questo Ministero, non v'ha alcun dubbio, sarà la pietra sulla quale si fonderà l'edifizio del popolo, l'edifi-

zio della Costituente. Che non abbia a sorgere in tanta altezza di circostanze non possiamo crederlo; gli uomini del vecchio sistema o non sarebbero chiamati, o non accetterebbero adesso un impossibile mandato di conservazione. V'han degli estremi che non si varcano: e questi son tali.

Confidiamo nella causa e nell'increscente civiltà e fermezza degli uomini; ma nel tempo stesso indirizziamo i desiderii nostri ai Piemontesi con quella sollecitudine e quell'amore che per noi possono esprimersi più sentiti, e più veri. Ah ci rispondano all'appello con quel linguaggio che finalmente conviene ad italiani che disdegnano d'esser a lungo più schiavi, di qualunque sorta di schiavitù!

Domenica sera verso un'ora di notte una gran moltitudine si recò alla Piazza del Popolo da dove era precedentemente avvertito con un biglietto scritto e affisso nei cantoni della città, che dovea partirsi per una dimostrazione al Ministero, affinché appoggiasse la convocazione della Costituente dello stato. Il Ministero fece sentire che non dipendeva assolutamente da lui il compier quest'atto; e che già a voce avea dato le migliori assicurazioni precedentemente che egli avrebbe insistito presso la Giunta Suprema e presso la Camera dei Deputati perchè nella sfera del loro potere si adoperassero a porre in atto questo desiderio, quando specialmente vi fosse l'adesione e il consenso di tutte le provincie. --

Questa mattina batteva la generale in tutti i rioni alle sette della mattina, crediamo, per la tutela dell'ordine pubblico. --

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FERRELLA 14 dicembre.

Noi siamo in bratte circostanze a causa della indisciplinezza del Battaglione Pietromelara il quale ci è stato dato in sostituzione del bravo Regimento dell'Unione. Vi sono uomini in questo Battaglione che tendono soltanto ad agitare e sommuovere e vengono sovente a zuffa e fra di Loro, e coi Cittadini. Ieri nella località dell'Orto della Gatta vi fu un tale scompiglio che ne restarono molti feriti, fra i quali alcuni Macellaj, ed un soldato restò morto. Tutta la notte però e tutt'oggi a mantener l'ordine forti Pattuglie di 20 uomini parte Civica e parte Linea percorrevano la Città, ma anche oggi verso sera all'Osteria del Sale e a Porta S. Paolo e insorta una collisione nella quale venti si trovarono feriti, tre morti, e quelli che trovavansi per la strada disarmati.

Non è un movimento Politico, ma effetto soltanto di agitatori che vorrebbero pescare nel disordine.

Il ministro delle Armi ha destinati quei Soldati per Venezia, e dovevano partire il 17 ma il Pro Legato nostro ha ordinato la loro partenza a domani. La Città del resto quantunque tranquilla sta in continua apprensione, le pattuglie si rinnovano, e si accrescono ad ogni momento, la Civica è animatissima per tutelare la quiete. È dura condizione quella di dover mettersi in guardia contro militi italiani, ma speriamo che colla partenza di questo Battaglione a Ferrara non avrà più tumulti inopportuni, e al tempo stesso il Battaglione a Venezia acquisterà disciplina, e regolarità.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 14 dicembre.

Ieri uno dei nostri Collegi Elettorali nominò il Generale Zucchi a Deputato con voti 44. In altro Collegio (in quello che già nominò il Conte Rossi) quattro o cinque elettori si accordarono a far di tutto perchè la nuova elezione non avesse luogo, e fino a che la procedura sull'accesione del Rossi non fosse terminata. Il Collegio di fatti non si è più raccolto. Il partito retrogrado da qualche dì lavora più indefesso, e fa ogni sforzo per seminare la discordia.

Una prova sempre più evidente delle mene colpose di questo partito è la seguente:

Ieri sera un giovine per nome Gualtieri venne fermato da due individui, i quali domandatogli se apparteneva al Circolo Popolare, ed avendo egli risposto che anzi allora vi andava, lo colpirono con due stilletate. (Alba)

Circola per le Provincie il seguente indirizzo.

Romani!

Il Papa è da molti giorni partito protestando tosto contro l'attuale Ministero e istituendo una Commissione governativa. Da quel momento è cessato di fatto ogni governo legale negli Stati Romani.

Un paese retto a forme costituzionali non ha autorità governativa, con un Ministero in opposizione col Principe, e rifiutato formalmente da lui; e d'altra parte una Commissione eccezionale non permessa dallo Statuto, impugnata dai Parlamenti, avversata dal Popolo ripugna ad ogni idea di libertà non solo ma ai primi principii stessi del diritto Costituzionale. Ella sarebbe appena possibile in uno stato governato da un'assoluta tirannide.

E Roma non s'è mossa contro il ministero Rossi per ritornare al regime di Gregorio.

Questa verità chiara a tutti fu sentita persino dai membri della commissione, sicchè essi non solo non tentarono di costituirsi un governo, ma non osarono neanche di radunarsi.

Il Parlamento volendo esaurire tutti i mezzi della legalità inviò una deputazione al principe profugo volontario in Corte esecrata per domandargli di non violare almeno le leggi da lui stesso spontaneamente accettate e proclamate.

Il principe ha rifiutato riceverla.

Questo equivale al rispondere, provvedete a voi da voi stessi.

E noi dobbiamo provvedere a noi. Un paese che è senza governo è nel diritto e nel dovere di costituirsi un governo. Perchè l'anarchia mena allo sfacelo e alla morte; e ai popoli come agli individui corre debito di conservare la propria esistenza.

Noi dobbiamo costituire un governo; ma il diritto di costituire un governo non è che nella Nazione legalmente interrogata per mezzo di una Costituente a suffragio universale; però noi dobbiamo istituire subito un governo provvisorio e convocar il più presto possibile un'Assemblea Costituente a suffragio universale.

Noi abbiamo esitato a determinarci sentendo che questa non era causa solamente nostra ma di tutte le provincie, ed esser necessario interrogar prima lo spirito di queste.

Intanto si andava gridando reazionaria Bologna, e s'insinuava malignamente, vicina ad invadere contro il Popolo la Francia.

Ora la città che ha sempre protestato coll'opera e col sangue per la Libertà, colle barricate e colla vittoria per l'Indipendenza, la generosa, la calunniata Bologna, s'è levata, ha soffocato i nemici della patria: e tutt'altro che trattenerci ci spinge, e incalza ad operare.

Gli indirizzi, gli eccitamenti che ci giungono da o-

gni parte ci fanno fede dello spirito delle altre provincie. Noi conosciamo le istruzioni che l'Ambasciatore Francese ha ricevuto dal suo governo; queste non riguardano che la sicurezza individuale del Pontefice, e protestano contro qualsiasi intervento in questioni tra Principe e Popolo.

Dunque noi siamo liberi non solo, ma la voce dei nostri fratelli, il dovere, la necessità c'impongono di provvedere alla patria.

Gli Italiani dall'Alpi alla Sicilia hanno gli occhi rivolti su Roma, perchè da lei l'Italia aspetta la parola che deve darle la vita.

La Costituente già proclamata in Toscana scioglierà qui il problema della Nazionalità Italiana.

Romani, siate pari al vostro nome, al vostro passato, al vostro avvenire.

In tempi di rivoluzione l'ardire è prudenza.

Facciamo un governo provvisorio.

Ieri fu tenuta in Forlì un'assemblea composta di 31 individui, rappresentanti i Circoli di 20 città delle Marche, non che di Ferrara, Bologna e Perugia. La presiedette il Conte Saffi di Forlì. I suddetti rappresentanti avevano mandati dai Circoli di sostenere i principii di libertà e di indipendenza. Dopo lunga discussione l'Assemblea decretò ad unanimità di voti un indirizzo alla Camera, col quale si chiede che, non potendo riescire ad un'onorata conciliazione col Principe, si nomini tosto un GOVERNO PROVVISORIO perchè provveda alle urgenze presenti, e quindi convochi un'assemblea generale dello Stato, sulla base del Suffragio universale, che stabilisca il futuro ordine politico dello Stato, salvi i diritti della Nazione da stabilirsi da una Costituente Italiana. Presa questa importante e necessaria risoluzione, l'Assemblea s'occupò pure della Costituente Italiana proposta dal ministero toscano, la quale venne adottata per generale acclamazione.

I rappresentanti di questo Circolo Nazionale, signor Prof. Quirico Filopanti e signor Avv. Ulisse Cassarini, furono salutati da unanimi applausi al loro comparire nella sala dell'assemblea e furono lo scopo delle più gentili premure; e in tal modo i rappresentanti di due terzi dello Stato diedero una solenne mentita a que'maligni che con ogni mal arte possibile si sono adoprati onde far nascere il sospetto che la nostra Bologna s'opponesse al generoso movimento di Roma, e volesse separarsi, in momenti tanto solenni, dal rimanente dello Stato.

(Dieta Italiana)

AI ROMANI

Frammento di lettera di GIUSEPPE MAZZINI.

..... 5 Dicembre:

..... Tendo l'orecchio a udire se mai venisse dalla città vostra un eco di parola maschia, libera, degna di Roma, un suono di popolo ridesto all'antica grandezza; e non odo che le solite voci evirate d'Arcadi parlamentari, che ricantano alla culla d'una Nazione, le nenie mortuarie delle spiranti monarchie costituzionali. Scorro avidamente coll'occhio le colonne del vostro *Contemporaneo* sperando ogni giorno trovarvi uno di quei decreti che ingigantiscono chi li legge; e dopo il famoso autografo nel quale il Papa raccomandava in cattivo italiano, non il Ministero, ma i propri palazzi, non vi trovo a consolazione del mondo Cattolico, se non che *Roma è tranquilla*. Tranquilla, sta bene; anche il Signore riposava tranquillo il settimo giorno, ma dopo d'aver creato un Mondo.

E voi potete, volendo, creare un Mondo civile. Voi avete in pugno le sorti d'Italia e le sorti d'Italia son quelle del Mondo. Voi non conoscete, o immemori, la potenza ch'esercita l'accezzamento di quattro lettere che forma il nome della vostra città; voi non sapete che ciò che altrove è parola, da Roma è un fatto, un decreto Imperatorio; *urbi et orbi*. Perdio! che i vostri monumenti, i vostri ricordi storici non mandino una sola ispirazione all'anima degli uomini che reggono le cose vostre! Io, nella mia religione Romana, m'andava confortando dello spettacolo di meschinità e d'impotenza che pur troppo ci danno finora le nostre città, col pensiero che toccava a Roma, chè il Verbo Italiano non poteva escire se non dalla Città Eterna; ma comincio a temere d'essermi illuso. Roma così com'è, colle Sedute ch'io leggo, è un'ironia, una cosa, perduratemi, tra il ridicolo e il lagrimevole.

Io non credo che la Provvidenza abbia mai detto così chiaramente ad una Nazione: *tu non avrai altro Dio che Dio, nè altro interprete della sua Legge che il Popolo*; e non credo che sia al mondo una gente più ostinata della nostra a non vedere nè intendere. La Provvidenza ha fatto dei nostri principii una razza d'inetti o traditori, e noi vogliamo andare innanzi a rigenerarci con essi. La

Provvidenza, quasi a insegnarci guerra di popolo, ha fatto sconfiggere un re in una impresa già quasi vinta; e noi non vogliamo far guerra se non con quel re. La Provvidenza ha fatto del Borbone di Napoli un commento vivo dei ricordi di Samuele agli Israeliti che chiedevano un re; e la Sicilia, liberata di quello, bussava alle porte dell'aule regie in cerca d'un altro. La Provvidenza vi fa d'un Papa un fuggiasco spontaneo; vi toglie, come una madre al bambino, ogni inciampo di sulla via; e voi, ingrati, rimanete in forse; e come se non aveste mente, nè core, nè storia, nè esperienza che basti, nè avvenire, nè Italia in fermento d'intorno a voi, nè l'Europa in fermento d'intorno all'Italia, nè la Francia repubblicana allato, nè la Svizzera repubblicana di fronte, nè venti altre cagioni di decisione, andate ingegnandovi a governarvi coll'autografo dei palazzi. Carlo XII, prigioniero dei Russi, mandava un suo stivale a governare lo Stato; ma son parecchi anni, e Carlo XII non era fuggito, e la metropoli svedese non era Roma.

Io vivo, voi lo sapete, irrequieto per l'Unità d'Italia messa a pericolo dai guastamestieri, non per la repubblica immaneabile; inevitabile non solamente in Italia, ma in pressochè tutta Europa. E aspetto, -- come ho detto, scritto e stampato -- devoto e sommo che la volontà dell'Italia si manifesti solennemente. Ma parmi di dovervi dire, senz'essere agitatore: quando la forma repubblicana, senz'opera nostra, senza violenza, senza usurpazione di minorità, v'è messa davanti, pigliatela; non fate vedere all'Italia e all'Europa che voi, repubblicani nati, la rifiutate senza perchè. Voi non avete più Governo; non potere, malgrado l'autografo, che sia legittimo. Pio IX è fuggito; la fuga è un'abdicazione: principe elettivo, ei non lascia dietro sè dinastia. Voi siete dunque, di fatto, repubblica, perchè non esiste per voi, dal popolo infuori, sorgente d'autorità. Uomini logici ed energici ringrazierebbero il cielo del consiglio ispirato a Pio IX, e direbbero laconicamente: *Il Papa ha abbandonato il suo posto; noi facciamo appello dal Papa a Dio e occorrendo, a un Concilio. Il Principe al Popolo Roma è, per volontà di Provvidenza, Repubblica. La Costituente Italiana, quando queste mura l'accoglieranno, confermerà, muterà o amplierà questo fatto*. E scelto dal popolo un Governo, s'accoglierebbe in Roma -- poichè i popoli d'Italia non liberi tutti finora -- il nucleo Iniziatore, precursore della Costituente Italiana futura; e questo nucleo d'uomini noti mandati dalla Toscana, dalla Sicilia, da Venezia, dall'emigrazione Lombarda, dai Circoli, dalle Associazioni, presterebbero appoggio efficace al Governo; e quel Governo, con pochi atti nazionali davvero, diventerebbe Governo morale di tutta Italia in brev'ora. Dio che aiuta i volenti e ama Roma, farebbe il resto.

Perchè non abbiate fatto questo nelle prime ventiquattro ore, perchè non lo facciate ora, m'è strano. So che così non potete stare; e che tra il seguir questa via, o il mandar Deputati supplichevoli a Pio IX e dirgli: *tornate onnipotente; cancelliamo ogni traccia della giornata del 16*; non è via di mezzo. Taluni mi scrivono che li trattiene timore d'essere invasi. Invasi? e lo potreste voi essere? Non vedete che la questione sta fra il concedere l'iniziativa e la scelta del tempo e del come al nemico, e l'assumerla voi, e averne tutti i vantaggi, e sconvolgere i disegni dell'invasore? Non vedete che in una ipotesi cadrete derisi, perchè nessuno moverà in ajuto d'un Ministero tiepido e senza nome; nell'altra inizierete quello a che tutti in Italia tendono, quello a che sarete trascinati inevitabilmente un dì o l'altro, ma coi traditori nel campo?

Nè sareste soli a combattere. . .

. . . Leggete questa mia a chi volete. Addi o.

Vostro GIUSEPPE MAZZINI.

(Alba)

RAVENNA 10 dicembre.

Fra tre giorni, incominciando da dimani, saranno qui di ritorno tutte le truppe Pontificie che trovansi in Venezia, compreso la grande ambulanza, cannoni carriaggi ecc. Arriverà domani il Generale Ferrari con tutto lo Stato Maggiore.

I militi che erano qui del 2. reggimento, che sono andati a Pesaro, devono di bel nuovo tornare a Ravenna. Quelli che ora si attonano da Venezia saranno destinati parte per Bologna e parte per Ancona.

(Gazz. di Bologna)

NAPOLI 16 dicembre.

Ferdinando II.

Per la Grazia di Dio.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE DI GERUSALEMME EC.
Volendo accordare alla Città di Gaeta un duraturò

contrassegno di onorificenza pel fausto avvenimento della dimora in quel sito di *Sua Santità il Pontefice Pio IX*;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Giudice di prima classe del Circondario di Gaeta avrà d'oggi innanzi il grado e gli onori di Giudice di Tribunal Civile.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 13 dicembre 1848.

Firm. -- FERDINANDO.

GAETA 11 dicembre

Ieri sera alle ore 9 pomeridiane le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. i principi D. Francesco di Paola e D. Sebastiano, e la principessa D. Amalia e D. Carolina, col seguito consueto, si sono recate al palazzo per licenziarsi dal S. Padre. La Real Famiglia si trattenne in colloquio particolare con S. S. durante circa una mezz'ora; nel ritirarsi poi, tutti, ed anche il loro sopraccennato seguito, baciaron il piede al S. Padre, e stamane alle ore 8 1/2 antimeridiane si sono imbarcati per Napoli sul vapore il *Tancredi*. Verso le 12 circa, la Santità Sua, accompagnata da S. E. il Cardinale Antonelli, da Prelati e da ragguardevole seguito, è uscita del palazzo per fare una passeggiata a piede, principalmente per godere della magnifica veduta che allo sguardo si presenta nell'osservar da eminenti siti la pittoresca roccia su cui è fabbricata questa antica fortezza. Durante un ora e mezzo di passaggio, favorito da un tempo bellissimo, il Santo Padre ha notato l'imponente stato in cui questo prode Governatore Brigadiere Gross mantiene le fortificazioni a lui così degnamente affidate.

Nel rientrare il Pontefice a palazzo, lo Stato Maggiore del legno francese a vapore da guerra, presentato dal sig. Duca d'Arcourt, Ambasciatore di Francia, ha avuto l'onore di essere ammesso a baciare il piede al S. Padre.

15 dicembre

Ieri mattina il Principe Gregorio Wolkonsky, venendo da Napoli, ebbsi il bene di essere ammesso da S. S. ed immantinente dopo egli ripartì per Roma.

-- Ieri sera giunse in questa piazza Sua Eminenza il Cardinal Gizzi.

Stamane verso mezzo giorno la Santità Sua, avendo deciso di andare a visitare i legni a vapore esteri e nostri, che sono in questa rada, è uscita da palazzo a piede, accompagnata dagli Emi. Card. Antonelli, Vizzardelli ed Altieri, dai Monsignori de' Medici, Stella e Borromeo, dal Maresciallo di Campo conte Luigi Gaetani aiutante Generale di S. M. destinato all'immediazione del Santo Padre, dai Maggiori de Steiger e de Jough, parimente all'immediazione di Lui, dal Cavallerizzo di Campo, cavaliere Olivieri e da tutto il corpo diplomatico.

Arrivati al porto, il Santo Padre co' Cardinali ed altri personaggi del seguito, s'imbarcava sulla lancia del *Roberto* guidata dal cavaliere Marselli, comandante il detto vapore. Il corpo diplomatico ed il rimanente della corte imbarcavansi intanto sulle altre lance.

Così si avviavano, visitando prima la fregata a vapore il *Vauban*, poi la corvetta a vapore spagnuola il *Lepanto*, e finalmente la nostra fregata a vapore il *Roberto*.

Al passare della lancia del Santo Padre, tutti i marinari saliti sui pennoni lo salutavano con gridi di gioia, ai quali mischiavasi il rimbombare delle salve di artiglieria de' vapori e delle batterie della piazza.

Verso le 2 pomeridiane Sua Santità è rientrata a palazzo.

(Giorn. Ufficiale)

Altra del 11 dicembre

Ieri verso mezzodì il Santo Padre cresimò il Principe Reale D. Alfonso: furono ammessi al bacio del piede molti personaggi.

-- Sua M. il Re (N. S.) ieri sera si portò all'Ospedale Militare. La Regina lo accompagnò sur una sedia portata da due marinari. Le LL. MM. una con tutte le Auguste persone che erano venute a Gaeta son partite per Napoli stamattina verso le 8 a. m. sul *Tancredi*. Si dice che sarà ben presto di ritorno a Gaeta.

-- Sua Santità ha tenuto concistoro in questo giorno. Verso le 4 p. m. è andato al passeggio sullo spalto delle Fortezze ed ha benedetto i bastimenti, che erano in rada.

-- È giunto un piccolo vapore francese, il quale è subito ripartito, e dopo è arrivata una Fragata a Va-

pore della stessa bandiera, la quale ha dato fondo nella rada.

-- Sono ora nelle acque di Gaeta due Fregate a Vapore Spagnuole, due Francese ed una Napolitana.

-- Il Maresciallo di Campo Conte Gaetani, ch'era a Gaeta per fare gli onori al Santo Padre partì da qui, andando in Napoli dopo la venuta di Sua Maestà; in suo luogo la Maestà sua si è degnata di far rimanere il Maresciallo Principe d'Acì.

-- Corro voce, che Sua Maestà passerà col Santo Padre le imminenti feste natalizie.

Omnibus

VENEZIA 13 dicembre.

PARTE UFFICIALE

N. 21086.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Dipartimento della guerra.

Decreto.

1. Una legione dei *Cacciatori delle Alpi* viene formata dei militi e cittadini del Cadore, Bellunese, Feltrino e dei Sette Comuni, che si presentano per tal uopo in Venezia.

2. Viene in tutto parificata alle altre legioni regolari d'infanteria veneta.

3. Un primo drappello è immediatamente riunito nella caserma del Sepolcro, sotto gli ordini del 1. tenente Vecellio Osvaldo e del tenente Peruchi Taddeo, i quali dipenderanno dal Comandante sig. maggiore Giupponi, finchè altre compagnie saranno a numero per formare un separato battaglione.

4. I colonnelli direttori della 1. e 2. divisione del dipartimento della guerra sono incaricati della esecuzione di questo decreto.

Venezia, 9 dicembre 1848.

G. B. CAVEDALIS.

N. 21087.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Dipartimento della guerra.

Decreto.

1. Si forma in Venezia una legione *Dalmato-Istria-na* di tutt' i militi e cittadini di quelle provincie, che qui si trovano o qui concorressero per esservi ascritti.

2. La costituzione del corpo, il trattamento e l'uniforme saranno eguali a quelli delle legioni regolari venete d'infanteria, e l'arrolamento sarà obbligatorio finchè duri la guerra dell'indipendenza italiana.

3. Agli ufficiali e sottufficiali saranno conservati i gradi, che documentassero d'aver ricevuti in altri eserciti regolari d'Europa.

4. Una prima sezione è immediatamente riunita nella caserma di S. Francesco di Paola, sotto gli ordini del Capitano della VII. legione veneta, Giuseppe Mirkovich, e del tenente Gio. Battista Ziliotto.

5. I colonnelli direttori delle divisioni 1. e 2. del dipartimento della guerra hanno l'incarico della esecuzione del presente decreto.

Venezia, 9 dicembre 1848.

G. B. CAVEDALIS

(Gazz. di Venezia)

FIRENZE 15 dicembre.

Si legge nel *Monitore Toscano*:

DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno, 15 dic. ore 11 min. 13 antim.

A Marsiglia il giorno 11 giunse l'ordine che si sbarcassero le truppe: il 12 si effettuò. La brigata Chadeisson già è in moto per ricongiungersi all'armata delle Alpi.

Le votazioni in quella città sono compiute: Cavaignac 29,966 voti -- Ledru-Rollin 10,010 -- Bonaparte 6,069.

-- A Genova, il 13, il picchetto di linea che sta al Palazzo del Governatore gridò -- Viva la Costituente -- Il Popolo accorso fece eco a queste grida. Altra truppa chiamata a reprimerle fraternizzò. La Guardia Nazionale non potè far nulla, e presta ora il servizio al Palazzo perchè la truppa non cura gli ordini. Un Indirizzo dell'Intendente ai Genovesi fu lacerato: con un secondo annunziò che 3000 uomini sono per giungere onde cambiare la guarnigione attuale, destinata ai conflitti di Lunigiana.

FIRENZE 16 dicembre

Da privata corrispondenza di Marsiglia in data del 13, giuntaci col mezzo del Battello a vapore il *Pharomond*, corrispondenza che giudichiamo degna di intera fede, ci viene comunicato il numero dei voti conosciuti fino a quel giorno pel Dipartimento del Rodano e del Varo.

Cavaignac 48,450. -- Ledru-Rollin 22,353. -- Bonaparte 19,400. -- Changanier 2,500. -- Voti perduti 700.

I ventidue mila voti toccati a Ledru-Rollin ci fanno manifesto che la minorità socialista guadagna terreno. A Marsiglia si sta con gli animi sospesi dopo questo fatto. Così detta corrispondenza.

LIVORNO 15 dicembre

Ieri giungevano qui da Firenze le otto compagnie del centro, che rimarranno di guarnigione in Livorno, e partivano per la capitale le compagnie qui stanziato. La banda della Guardia Nazionale seguita da molto popolo mosse incontro a questi militi per festeggiarne l'arrivo, ed ebbero luogo sincere dimostrazioni d'affetto e di simpatia così verso di loro, come degli altri che ci lasciavano. Gli ufficiali della Piazza resero ai primi i debiti onori. Il Colonnello Melani che giunse con essi, e che ha ora il comando di questa Piazza, recatosi a ossequiare il nostro Governatore, gli esprimeva la sua piena soddisfazione per la fraterna accoglienza del popolo.

(Corr. Livor.)

TORINO 13 dicembre

VINCENZO GIOBERTI ebbe oggi una conferenza col Re.

-- La *Gazzetta Piemontese* nel suo n. 365 pubblica.

1. Un decreto reale in cui sono ordinate alcune promozioni e cambiamenti nel regio esercito.

2. Una circolare del ministero dell'interno agli intendenti generali riguardante il bilancio divisionale pel 1849.

-- Sarà vera la notizia? Il generale Bava avrebbe data la sua dimissione. Supponiamo che quest'atto sia stato in parte prodotto dai giusti reclami che si fecero contro quel suo grazioso libretto sulla campagna di Lombardia. Quel libretto regalerebbe un uomo di più al nostro paese.

Il suo posto assai converrebbe al valente strategico, al bravo generale Dufour. Noi siamo sicuri che il governo interpretando il desiderio dei popoli vorrà accondiscendere al voto comune. La confidenza deve essere la prima e principal regola nelle militari istituzioni, e misurata la impopolarità di quel genere che denigrò le popolazioni di Mantova e della Lombardia ingiustamente, colla conosciuta abilità di questo, non esiterà punto a farne il cambio.

-- Alla partenza del corriere da Torino si assicurava che il Ministero piemontese era stato composto come segue:

Gioberti presidente e ministro degli esteri -- Brofferio interni -- La Marmora guerra -- Nigra finanze -- Josti istruzione pubblica -- Ricci grazia e giustizia.

(Monitore Toscano)

GENOVA 13 dicembre

Ieri a mezzogiorno, conforme all'invito della sera precedente, molto popolo radunavasi davanti il Palazzo Tursi. Il Generale Pareto, gravemente indisposto trovavasi a casa; d'altronde egli persiste nella sua dimissione, perchè egli porta opinione che la Guardia Nazionale non possa legalmente deliberare come corpo, e firmare una petizione. Con applauso degli astanti leggevasi un indirizzo al re, nel quale a nome del popolo e della Guardia Nazionale di Genova si chiede: 1. la Costituzione Italiana col voto universale. 2. Un Ministero democratico. 3. La destituzione dell'Intendente S. Martino, e del Comandante di Piazza Cauvin. A Presentare lo indirizzo furono scelti l'avv. Didaco Pellegrini, l'avv. Davide Morchio, l'avv. Emanuele Cesia, Luigi Lomellini e un Brescianini. La nomina di quest'ultimo a tutti i Lombardi che lo conoscono parve infellicissima; tutti protestarono; e a buon diritto, perchè il mandato del popolo o di una parte del popolo vuol superiori ad ogni taccia.

L'indirizzo si sta firmando.

La Città fu del resto tranquilla; eccetto alcuni insulti ai Carabinieri, innanzi alla caserma dei quali convenne uno stuolo di monelli e di perturbatori; e se nulla di male ne seguì, son però eccessi da biasimare non solo, ma da prevenire, perchè il senso del movimento popolare travolgono e disonorano.

-- Siamo accertati che Massimo D'Azeglio partì dalla nostra città dietro invito del Re, che lo chiama a comporre il nuovo Ministero.

14 Dicembre

Iersera le truppe di picchetto al Palazzo Ducale gridavano secondo ci dicono alcuni, *viva la Costituente*, secondo altri, *o la guerra o a casa*. Comunque sia, le grida attiravano popolo che corrispondendo gridava *viva la linea* ecc. L'autorità faceva occupare Piazza Nuova

dai soldati; crescevano le acclamazioni fraterne fra popolo e soldati. Oltre i soliti tocchi di tamburro, due razzi partivano dalla torre di Palazzo. Tutto questo apparato a qual fine?

Sono più sere che se ne fa un' ostentazione biasimevole; e che per somma fortuna cessò d'essere pericolosa dal momento in cui tanto sfoggio di forza non produce (con somma gioia de' buoni) che saluti ed amplessi fraterni. La fine fu, che le truppe rimandaronsi ai quartieri fra gli applausi del popolo soddisfatto.

La Città fu tranquillissima; la Guardia Nazionale mostravasi con lodevole zelo sotto le armi; richiese il di lei concorso dall' intendente, rispondeva in assenza del Generale, il Capo-legione Odino - che il contegno del popolo e della Civica garantiva l'ordine; del resto presterebbe cooperazione quando le truppe tornassero ai quartieri. E così avveniva. (Corr. Merc.)

SPEZIA 13 dicembre.

Questa mattina alle ore 9 giunse qui il generale Zucchi. Mandò subito a chiamare il console di Roma, e gli chiese se sarà sicuro alla Spezia. Fu detto di sì. Pare che Zucchi rimanga alla Spezia. (Cart. del Pens. Ital.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 Dicembre. - Il ritardo del Corriere di Francia di ieri, sappiamo essere stato cagionato dall'ordine dato da Cavaignac di non partire se non terminata la seduta dell'Assemblea Nazionale, onde poter recare nei dipartimenti tutti i particolari di quella Seduta che fu molto burascosa.

Un Dispaccio Telegrafico avea già annunciato nelle province la causa di tal ritardo.

Nessun interessante notizia recano i fogli di Parigi del 9, prevalendo ad ogni altra questione quella dell'elezione del Presidente, sulla quale quei fogli non possono dare che cenni prematuri.

Contuttociò è da osservarsi il computo che dà il *National* dei giornali di Provincia che sostengono l'una o l'altra candidatura. Fra i 238 giornali che combattono la candidatura di Luigi Bonaparte, 190 sono per Cavaignac, e 48 per Ledru-Rollin. Bonaparte non conta in suo favore che 103 giornali; così il Generale ne ha 87 di più. Notasi inoltre che fra i 103 ve ne sono diversi di recente origine, e d'un'importanza meno che secondaria, fondati espressamente per la circostanza.

- Il *Moniteur* espone la situazione settimanale della Banca di Francia, che è un poco meno soddisfacente di quella passata. Il numerario è aumentato, ma il portafoglio e la circolazione dei Biglietti soffersero diminuzione. Nel complesso degli sconti fatti dalla Banca e sue succursali risulta una diminuzione di 7,300,000 franchi in confronto dell'ultima settimana. Le Cambiali ec. in sofferenza che sommarono 95000 franchi, trovansi ora ascendere a 257000. - Il Conto corrente del Tesoro è aumentato di 3 milioni.

Altra del 8 dicembre.

Il signor Tocqueville, nominato rappresentante del Governo francese per le conferenze sulla questione italiana, ha lasciata questa città per Brusselle.

(Galignani)

Borsa di Parigi, 9 dicembre. - I fondi crebbero anche oggi. Una proclamazione segnata Dufaure, affissa alla Borsa, in cui il ministro scrive dover rassicurare la popolazione sulle voci che corrono di prossimi disordini e in cui il Governo assicura che la tranquillità non sarà turbata e i voti, quali che siano aspettati, produsse buon effetto. A contanti il 5 per 0/0 cominciato a 68, 80, discese a 68, 40 ma risali a 69, 40, per finire a 69, 15; 50 contesimi più di ieri. Il 3 per 0/0 aperto a 42, 50, resta allo stesso corso, in aumento di 50 centesimi dopo aver fatto 41, 85.

MARSIGLIA 9 dicembre. - Questa mattina abbiamo veduto sbarcare i due reggimenti 33 e 20, la compagnia del genio, una batteria d'artiglieria, i gendarmi, e due obici da montagna, seguiti da una parte dell'equipaggio della fregata a vapore il *Magellano*. Il generale Molière era alla testa. Queste truppe attraversarono la città per fare una passeggiata militare, e si assicura che queste si rimbarcheranno, ma nessuno crede che partano per Civitavecchia. Tre inviati francesi, d'Harcourt, de Corcelles, e Charras son presso il Papa facendoli vivissime istanze per indurlo ad accettare l'asilo che gli è offerto in Francia. Nel momento che il Papa accettasse quest'offerta si vedrebbe ben tosto la brigata sbarcare definitivamente.

Il primo battaglione dei cacciatori a piedi che faceva parte della prima brigata dell'armata delle Alpi. Il resto della brigata si aspetta il primo giorno.

(Gaz. du Mid.)

GERMANIA

VIENNA 6 dicembre. - Indubitatamente l'Imperatore è aspettato domani. Egli però va ad abitare Schönbrunn per qualche giorno, per poi trasferirsi a Scholsshof confine Ungherese per sorvegliare le truppe e si dice anche per mettersi alla testa dell'Armata. Ieri furono mandati di qui molti studenti per servire come comuni nell'Armata d'Italia.

A tutti i nostri Giornali fu proibito d'inscrivere durante lo stato d'assedio i movimenti e le posizioni delle nostre truppe. (Gaz. d'Aug.)

8 Dicembre. La *Corrispondenza Stenografica* di Vienna porta anche in questa data la notizia che a Pesth la Dinastia di Absburgo è stata dichiarata decaduta; altre corrispondenze o fogli non fanno menzione.

Presso Krems è scoppiata una rivolta dei Contadini suscitata da studenti. Una batteria vi è stata spedita.

Corre voce che a Presburgo sia scoppiato il Cholera, in modo assai fiero. Il Conte Colloredo si dice già spacciato dai Medici. (Stenogr. Corr.)

Il Manifesto imperiale agli Ungheresi è stato pubblicato, e mandato a Pesth per un Ufficiale superiore. Si dice energico assai.

La notizia che il Re di Prussia ha sciolto la Costituente ha fatto buon effetto alla Borsa. (Allgemeine.)

8 Dicembre. Si sa per certo che il Manifesto col quale il nuovo imperatore annunziò ai maggiori la sua venuta al trono, è stato spedito a Pesth. Non si sa il perchè si voglia tenerne segreto il contenuto. Persone bene informate asseriscono essere il medesimo in termini forti ed imperiosi.

-- Ieri è stato fucilato l'ungarese Horvarth di Oedenburg.

UNGHERIA

PESTH 24 Novembre. Kossuth nella sua qualità di Presidente ha composto il Ministero nel modo seguente:

Ladislao Madarass all'Interno -- Paolo Nyary all'Estero -- Giuseppe Madarass al Commercio -- Ernesto Kiss alla Guerra -- D. Pazmandy al Culto -- Conte L. Telcky per le Comunicazioni -- Edmondo Paloczzy alla Giustizia -- Bartolommeo Szemere alle Finanze.

(Corr. dell'Alba)

GERMANIA

FRANCOFORT 9 Dicembre. Nulla di nuovo da Berlino. Il sig. Wesendonck insisteva questa mattina, perchè la Commissione incaricata del rapporto sulla nuova Costituzione del Re di Prussia fosse obbligata a presentare il Rapporto medesimo lunedì mattina 11 corr.; ma questa domanda non è stata ammessa dall'Assamblea.

Il Deputato Nauwerck ha indirizzato al ministero dell'Impero parecchie questioni relative alla mediazione del Potere Centrale negli affari d'Italia. Il Potere Centrale, ha detto, dichiarò per l'organo del suo ministero che la questione italiana era divenuta europea e che egli prenderebbe parte alla mediazione; al contrario il ministero Sardo dichiarò di declinare da essa. In questa differenza di asserzioni il Deputato chiedeva spiegazione, ma il ministero ha aggiornato la risposta.

-- È morto a Francofort il 6 nell'età di 85 anni il Decano dei medici tedeschi, il Consigliere Aulico Dr. Hoffmann, uomo sommamente benemerito dell'umanità e del suo paese nell'applicazione degli stessi suoi lumi.

(G. di Francoft)

BERLINO 6 Dicembre. L'atto del Re di Prussia di dare una Costituzione, la quale pare piuttosto larga, e la sua dichiarazione di volerla sottoporre alla Camera con arbitrio di modificarla come meglio crederà, modulandola anche su quella di Francoforte mostra ad evidenza quale sia la sua intenzione. Egli in questa sua condotta ha mirato a mettersi alla testa del movimento Germanico, essendogli stata appianata la via dagli ultimi sanguinosi avvenimenti di Vienna, che hanno destata la più grande antipatia nella nazione tedesca alla Casa d'Absburgo ed a tutti i suoi membri, per cui anche l'Arciduca Giovanni ora Vicario, ha perduto tutto il suo primitivo ascendente. (Gazz. di Trieste)

BRANDENBURG 7 Dicembre. Il locale dell'Assamblea è chiusa. Un affisso dell'ultimo presidente Brunck annunzia che, sciolta l'Assamblea, l'adunanza fissata per questo giorno rimaneva da se soppressa.

Parte dei Deputati della sinistra s'adunano presso l'antico presidente Unruh; ma nessuna protesta viene fatta all'atto della Corona. Le truppe erano consegnate. -- Del resto si conferma qui, a Berlino, e per quanto si sente anche a Colonia l'ottima impressione che fece lo Statuto imposto, e la speranza d'un migliore e soprattutto più tranquillo avvenire.

Il *Giornale ufficiale* di questo giorno contiene già la legge elettorale.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 18 Dicembre

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. STURBINETTI

Sono presenti i Ministri dell'Estero, dell'Interno, dell'Armi, e dei Lavori pubblici.

Si legge il processo verbale ed è approvato.

All'appello nominale si trovano presenti 54 Deputati. Il Presidente comunica alla Camera la rinuncia del Deputato Nardini, una domanda di permesso del Deputato Melloni, l'avviso del Presidente dei Ministri sulla rinuncia del Senatore di Bologna alla Suprema Giunta di Stato, e ciò che scrivono a questo proposito i due Circoli di Bologna i quali pregano i deputati a contemplare la rinuncia del Senatore con un fatto individuale e non come l'espressione della città di Bologna, la quale intendere di tenersi strettamente legata alla Capitale. Fa quindi leggere l'indirizzo del Circolo popolare di Ravenna (che noi riporteremo in uno de' passati numeri), ed una lettera sottoscritta da tutti i Ministri, i quali danno la loro dimissione per il mandato ricevuto dalla Camera restando al potere finchè sia costituita la Giunta Suprema di Stato.

Ninchi Dice che la Camera non ha dato alcun mandato al Ministero, perchè non poteva darlo.

Mamiani avverte che la Camera nella seduta de' 3 dicembre tra le altre cose disse « riconfermiamo il Ministero » Or queste parole includono sicuramente l'idea d'un mandato.

Bonaparte Egli ponendosi a parlare dell'attuale posizione dello Stato e del voto universale, propone in via d'urgenza che si convochi un'Assamblea Costituente degli Stati Pontificii. Presenta formulato il progetto. La nomina de' rappresentanti si farebbe con suffragio diretto ed universale ed uno per ogni 10 mila abitanti. La Costituente fisserebbe la forma di governo più alta. A' 15 gennaio dovrebbe aprirsi l'Assamblea e perciò a tutto il dì dieci dovrebbero scegliersi i rappresentanti. A costoro si darebbe l'onorario di due scudi al giorno (Applausi.)

Galletti Dice che sarebbe necessario la Camera nomini l'individuo che dovrà rimpiazzare il sig. Zucchini, uno de' tre membri componenti la Giunta Suprema per il terzo potere.

Bonaparte Si nomini pure questo terzo che manca, ma senza Costituente tutto sarà inutile.

Si passa alla verifica de' poteri.

Rezzi relatore propone che sieno proclamati Deputati i Sigg. Campello -- per Spoleto.

Verzani -- Imola.

Ca'desi -- Faenza.

Si sospende la seduta perchè i Deputati possano concertarsi sulla persona da sostituire al Senatore di Bologna che ha rinunziato di appartenere alla Giunta di Stato. Poco dopo si ripiglia la seduta. Si fanno le schede, e viene eletto con voti 46 il sig. Avv. Giuseppe Galletti.

Bonaparte dice sarebbe utile mandare ad interpellare Galletti se vuole accettare, onde sendo negativo si possa nominare altri.

La Camera annuisce e due Deputati vengono spediti a questo oggetto.

Si ripiglia quindi la discussione sul progetto di legge per le rinnovazioni decennali delle iscrizioni ipotecarie. E il 1. membro dell'art. 2. e l'art. 3 vengono approvati. - Si legge l'intero progetto ed è parimenti approvato con gli emendamenti votati nella tornata del 12.

Si apre discussione su l'emendamento votato dall'Alto Consiglio alla legge per l'organizzazione de' corpi speciali civili e che riguarda l'estensione del regolamento anche alle provincie.

La Camera lo adotta.

L'ordine del giorno chiamava la relazione per gli oggetti di belle arti e biblioteche soggette a fedecommesso; ma avendo fatto noto il Presid., che il sig. Visconti Commissario delle Antichità domandava un termine per presentare alla Camera degli utili schiarimenti, si adotta il differimento.

Non ha luogo la relazione del progetto di legge su l'enfiteusi pattizie, giusta l'ordine del giorno, perchè ancora la Commissione non ha finito il suo lavoro.

E in ultimo si fa rapporto delle petizioni. Frattanto tornati i due Deputati dal sig. Galletti, riferiscono ch'egli desidera alcune ore per decidersi in cosa di tanta importanza (bene, bene.)

Il Presidente annunzia che la Gazzetta avrebbe fissato il giorno dell'altra seduta, ma dietro le osservazioni del sig. Bonaparte e di altri Deputati si fissa per domani.

Alcuni esemplari di questo numero sono stati pubblicati con un inesatto rapporto della seduta del giorno 18 della Camera dei Deputati. La Direzione fa noto che nella sua buona fede venne ingannata nella relazione di quella seduta, e che non intese, come non intendere mai di framischiare ingiurie personali alle narrazioni della storia.

F. CAUCCI Direttore Responsabile.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219